Anno VIII — Giovedì 6 Novembre 1873 — N. 265

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 5 novembre

Le notizie di Francia mancano naturalmente anche oggi di qualunque carattere decisivo. Esse riflettono unicamente le intenzioni attribuite ai varii partiti, intenzioni che potrebbero modificarsi nell'atto di venire a un voto. Da quelle che sono o si credono nutrite oggi, si può ricavare soltanto che la concordia non fa alcun progresso fra i deputati di Versailles. Il centro destro sembra che abbia approvato ad unanimità la proposta di prorogare per dieci anni i poteri di Mac-Mahon. I bonapartisti invece non intendono di prorogare i poteri del maresciallo oltre i tre anni, e vogliono presentare una proposta tendente a sottoporre al paese, consultato direttamente, la questione del Governo definitivo. La sinistra pare che accetterà anch'essa la proroga, ma a patto che contenga un emendamento implicante la consacrazione definitiva della Repubblica. Il centro sinistro vorrebbe allearsi ai bonapartisti, ma questi non ne mostrano alcun desiderio. Come si vede, le opinioni sono parecchie e disparate. Ci sono poi anche da aggiungersi quelle della destra e dell'estrema destra, delle quali il telegrafo oggi non parla. L'estrema destra però si sa che continua sempre a sperare nel «Re». Gli articoli del suo organo, l'*Union*, sono stupendi. «Realisti in piedi! essa grida. Non è nel momento in cui il re parla della sua missione, coll'autorità di un capo del popolo, che dobbiamo lasciarci abbattere. È il momento dell'onore e della battaglia! In piedi! Intorno alla bandiera bianca sapremo morire o vincere. Tutto per la Francia, il cui bene più prezioso è l'onore dei suoi figli. *Viva il Re!*» Frasi sublimi.... di insensatezza!

Da un dispaccio odierno sappiamo che, nelle elezioni prussiane, su 412 eletti 230 sono liberali e unitari. Gli altri appartengono tutti alle varie frazioni del partito conservatore ed a quelle del partito di opposizione, come polacchi, danesi, particolaristi. Berlino elesse soltanto i progressisti, e giova notare che questo partito, quantunque abbia appoggiato il Governo nella discussione delle leggi contro i clericali, vorrebbe però venisse addottata una politica assai più liberale di quella che diresse fin qui il ministero. I progressisti vorrebbero il matrimonio civile, l'emancipazione delle scuole dai preti delle varie religioni, ed altre riforme. Quanto al primo punto si vuole che il ministero abbia già approntato un progetto di legge, ma è notizia da accogliersi con riserva. Come si è detto altre volte, il matrimonio civile incontra grandi resistenze nel partito pietista-protestante, potentissimo in Corte. La Camera è convocata pel 12 del mese corrente.

Leggiamo in un carteggio da Monaco che il nuovo vescovo dei vecchi-cattolici tedeschi, monsignor Reinkens, acquistò un palazzo a Bonn come sede vescovile, essendo quella città quasi nel centro della sua diocesi. Da quanto si dice, pare ch'egli pensi anche da istituire un piccolo seminario e degli istituti d'educazione. Il progresso dei vecchi-cattolici, se si considera il breve tempo della loro esistenza, è assai notevole, contando essi già un 60 mila affiliati nella sola Germania. Ecco i frutti degli errori del Vaticano. Pare impossibile che ancora non si avveggano colà che, se continueranno a fare della religione politica, la religione cattolica perderà sempre più terreno, e non se ne gioveranno che i nemici di questa. La Commissione nominata in Baviera dal ministro dei culti perchè abbia a dichiarare se si debba riconoscere *sì* o *no* il nuovo vescovo dei vecchi-cattolici, tenne già qualche conferenza, e dalle notizie che fin ora se n'hanno, pare che l'opinione di essa sia favorevole al riconoscimento.

Quello di cui oggi si parla a Costantinopoli come del fatto più rilevante della giornata si è la decorazione dell'Osmaniè di prima classe in brillanti, che il Sultano conferì al generale Ignatieff, consegnandogli egli stesso le insegne in una particolare udienza. Da ciò si arguisce, che fra la Corte dello Czar e quella del Sultano le relazioni diventano sempre migliori. Benchè non si sappia positivamente se il Sultano si recherà a Livadia, lo si suppone e si crede che partirà a quella volta, quando sarà arrivato da Londra, ben riparato, il suo yacht *Sultanie*. Codesto rinnovarsi di cortesie fra Czar e Sultano deve aver istizzito il sig. Elliot ambasciatore brittanico, perchè dopo aver fatto una visita alla Porta, è andato a fare un giro nell'Arcipelago, malgrado la stagione assai burrascosa. Però il sig. Elliot non vuole abbandonare la partita, e rinunzia perfino pel momento a profittare dell'ottenuto congedo, trattenendosi l'inverno a Costantinopoli e rimandando il suo viaggio in Inghilterra alla primavera ventura.

Fra le odierne notizie telegrafiche i lettori troveranno riassunto abbastanza completamente il discorso tenuto oggi dall'imperatore Francesco Giuseppe all'apertura del *Reichsrath*.

(Nostra Corrispondenza)

Roma 4 novembre

S'approssima il giorno dell'apertura del Parlamento, ma ancora non si possono fare pronostici circa al nuovo aspetto politico della Camera. L'effetto del viaggio del Re è, politicamente parlando, già scontato. Gli avvenimenti ora corrono presto. Il fiasco dei legittimisti e clericali di Francia fa dimenticare i fatti antecedenti. Altri fatti a Parigi ed a Vienna attireranno la attenzione del pubblico.

Se il ministero vuole raggruppare attorno a sè una bella maggioranza, bisogna che si presenti colle poche cose più necessarie ed urgenti bene determinate, col proposito fermo di uscirne vittorioso. Uno scioglimento precoce della Camera attuale sarebbe da evitarsi, onde non procedere alle elezioni in un momento pieno d'incertezze.

Sono da temersi le solite interminabili interpellanze. Ma converrebbe che tutti s'accordassero a tagliar corto, per occuparsi di affari. Questo è il miglior mezzo di evitare le crisi.

L'inaugurazione del monumento di Cavour è una distrazione, sto per dire, inopportuna; ma sarà opportunissima, se ministri e deputati s'ispireranno alla memoria del grande uomo di Stato che sapeva camminare diritto verso il suo scopo. In tale occasione il buon Massari pubblicò un memoriale sulla vita del grande uomo politico, riconosciuto per tale in tutti i paesi d'Europa, massime dagli uomini di valore. Soltanto i piccolissimi nostri, che gli fecero la guerra quando era vivo, si sentono ancora più grandi di lui! C'è l'opportunità di misurarsi!

Un incidente notevole è quello del giuramento del nuovo deputato repubblicano Cavalotti, a cui la giustizia che lo cercava per processarlo tolse l'ostacolo all'entrata al Parlamento. Circa alla sua entrata essa non è oramai più dubbia. Il Cavalotti disse di giurare, perchè non si tiene legato da una formula, ma soltanto dalla sua parola d'onore. Ora pare che il dire in pubblico solennemente ch'egli manterrà fede al Re, allo Statuto ed alla Patria, non significhi per lui il dare la parola d'onore! Il repubblicano Mario ha condannato questa gesuitica interpretazione con molta franchezza. Uno che va al Parlamento da con questo solo, anche senza promettere nulla, la parola di essere un galantuomo; tanto peggio per lui se non lo è! Del resto non merita il caso, nè l'uomo che se ne faccia un gran chiasso. È, quanto a valore politico, una nullità che va a seppellirsi nel Parlamento, il quale ha divorato altri uomini che valevano ben meglio di lui.

Il Congresso scientifico è stato un'opportuna ripresa, giacchè, se non altro, esso serve a raccogliere assieme gli uomini di studii, a metterli a contatto personalmente tra di loro, ad agevolare le buone relazioni tra essi e quell'opera comune che deve continuarsi da tanti operai disgregati tra loro. La scienza aver deve il suo centro, affinchè gli studii e gli studiosi possano reciprocamente giovarsi, ed affinchè i progressi scientifici degli Italiani possano tutti assieme divulgarsi nel mondo come una complessiva manifestazione della attività intellettuale della nuova Italia; la quale deve affermarsi anche scientificamente, per essere politicamente accettata.

Questo centro scientifico deve essere appunto Roma. *Ceci tuera cela* disse Vittorio Hugo parlando della stampa mobilissima a confronto dell'immobile architettura simbolica del medio evo. Così la scienza, che ogni giorno innova ed aggiunge opererà a Roma rispetto alla mistica immobilità dell'infallibilità ignorante. Tutti i nuovi veri proclamati da Roma serviranno ad ecclissare la setta che nega all'Italia fino l'esistenza. Dopo la solennità delle scuole popolari al Campidoglio, abbiamo avuto la solennità dell'apertura dell'Università, rinforzata quest'anno di nuovi insegnanti. Preluse il veneto prof. Onorato Occioni con un applaudito e quello che vale meglio ascoltato discorso sui *dilettanti* della letteratura e della scienza del tempo dell'Impero romano; nel quale non mancarono le allusioni ai tempi presenti e gli eccitamenti alla gioventù a dedicarsi ai forti studii ed a non presentarsi al pubblico immatura con lavori che non sieno se non triturazioni infinitesimali del male digerito sapere altrui. Pur troppo questo è un cattivo vezzo del nostro tempo. Il giornalismo si è aperto alla gioventù, la quale volle insegnare agli altri prima di avere imparato essa medesima, ed adulò se stessa ed il volgo dei lettori con un dilettantismo vacuo e pretensioso. Ma non è un grande malanno, se molti tentarono dei voli a cui mancarono poi presto le ali. Queste effimere apparizioni svaniscono l'una dopo l'altra, e non restano se non quelli che, di forti studii nutriti, offrono al pubblico opere degne.

Io non biasimo lo estendersi dei *dilettanti*, poichè laddove sono *molti* che *si dilettano*, anche inesperti nel campo delle lettere e delle scienze, i *pochi* che *sanno fare* hanno più larga base per l'opera loro. Soltanto sta a questi di raccogliere sovente le loro forze e di mostrarsi come un *fascio* di eletti, che mostrino la differenza tra loro ed i fuchi delle scienze e delle lettere, e di scendere qualche volta dal tripode per parlare volgarmente anche a noi mortali, appunto come fece l'Occioni. La scienza accigliata e misteriosa non è del nostro tempo. Bisogna che essa, dopo le più alte ispirazioni e le più profonde meditazioni, digerisca il sapere e lo rimastichi per i molti; i quali impareranno ad onorare la dottrina in quanto saranno resi capaci di intenderla e di gustarla. Io insomma non metto la *scienza popolare* tra il *dilettantismo fatuo e vacuo*. Vorrei piuttosto che invece di lasciare il volgarizzamento della scienza ai guastamestieri, i nostri dotti, i quali lasciarono a Roma i loro rappresentanti, si accordassero a formare la *enciclopedia popolare* con tanti trattatelli bene composti da potersi divulgare in tutte le scuole, in tutti i gabinetti di lettura, in tutte le biblioteche popolari, in tutte le colte famiglie. Non è che, il generale volgarizzamento della moderna enciclopedia, che possa permettere di accentrare le facoltà degli studiosi sopra qualche ramo speciale; poichè, non potendo tutti contemporaneamente coltivarli a fondo, non si possono nemmeno ignorare gli altri rami, che hanno molte attinenze gli uni cogli altri, giacchè le scienze sono molte per gli studiosi, ma la scienza è una. Anche questo si dovrebbe fare da Roma. *Ceci tuera cela!*

Voi avrete veduto nei giornali le discussioni circa alla rifabbricazione di Roma, avvenute nel nostro Consiglio municipale; ma il Tevere ci viene opportunemente colle minacciate inondazioni ad avvisare, come io vi ho detto tante volte, che *la base della rifabbricazione di Roma deve essere il regolamento del corso del Tevere.*

Il Governo ed il Municipio di Roma non possono e non devono far tutto, e devono anzi lasciare la parte maggiore dell'opera alla speculazione privata; ma perchè questa sia possibile, perchè le nuove costruzioni non si facciano soltanto sui colli, ma anche nei così detti Prati di Castello, anche riformando la città vecchia e bassa, che alla fine dovrà continuare ad essere il centro anche della nuova Roma, se non si vuole tutto spostare e distruggere dei valori esistenti, bisogna *cominciare dal Tevere.*

APPENDICE

QUESITO D'AMORE

RACCONTI DELLA SIGNORA GIOVANNA

RACCOLTI DA PICTOR

(Cont. v. n. 260, 263 e 264)

II.

Mi direte, riprese la sera dopo la signora Giovanna, che portando il romanzo in casa di un salumajo, io lo ho condannato a morte sicura. Ma era pure possibile anche colà un amore da salumai. Se il sig. Ambrogio avesse tirato su il figlio per farne il suo successore, avrebbe potuto accompagnarlo con una brava bottegaja, la quale mentre dava mano alle faccende di casa, sapeva tenere in ordine la famiglia, poteva anche raggentilirla, e procreare ed educare una falange di Ambrogetti l'uno meglio dell'altro e coltivare alla sua maniera un amore da pari sua.

Io voglio portarvi ora in un altro mondo; e giacchè il conte di cui ho da farvi parola, vantava la sua origine non so se dai Goti, dai Visigoti, o dagli Ostrogoti, diamogli nome Teodorico, sotto al quale copriremo il suo vero, poichè, sebbene egli non viva più e la storia sia un poco vecchia come quella che la racconta, non amo che taluno vada alla ricerca di un nome proprio. O Goto, o Longobardo, era costui proprio della razza di quelli che comandano, ed usciva da una famiglia storica, la quale di certo avrà il suo posto in qualche volume dell'opera del Litta sulle famiglie italiane. Vi basti adunque di saper questo.

Teodorico era destinato da' suoi vecchi a perpetuare la razza; e questa volta non ci poteva essere sbaglio circa al suo destino, giacchè non c'era da scegliere tra lui ed un fratello tirato su per canonico, vescovo od abate, o generale di qualche ordine monastico, come s'usava allora nella casta. Federico del resto era un rampollo vigoroso. Costui aveva serbato in sè tutta la forza fisica e morale de' suoi antenati; e se fosse nato nel medio evo, forse sarebbe riuscito un guerriero famoso, od un castellano prepotente da sfidare i re di corona. Invece, venuto tardi, non serbava in sè che certi degli istinti de' suoi antenati, come p. e. quello di dare la caccia alle villanelle delle sue tenute e l'abitudine di circondarsi e famigliarizzarsi con degli scapati cagnotti, e di guardare tutto il resto del mondo dall'alto al basso, quando non fosse con taluno de' suoi pari. Egli era del resto quale lo aveva fatto la educazione di famiglia. In lui non avreste trovato la stoffa nè di un gentiluomo veneziano, nè di un fiorentino, ma quella de' castellani appena discesi in città e poco fatti per i costumi civili, sapendo ancora troppo del monte e del macigno, come diceva Dante. Non era nè colto, nè gentile, nè molle e dappoco, ma rozzo ed altero. Bel giovane del resto. Alto della persona, ardito ne' suoi movimenti, un po' germanico nelle sembianze, reciso nel parlare, impetuoso nelle sue passioni. Così era stato nell'amore. Dopo gli scherzi giovanili colle villane, era stato celebre per qualche amore volgare di città, e poi per una subitanea passione per una dama galante colla quale aveva una tresca palese. Cominciarono a veder male la cosa anche in famiglia, e gli si parlò di farla finita con un matrimonio. Egli respinse sulle prime la proposta, poi l'accettò poco tempo dopo, perchè era stato preso da una subitanea passione per una nobile giovanetta. I suoi volevano qualcosa di più; ma poi, sapendo che la ragazza era pure nel libro d'oro, e che Federico era di passioni assai vive e quasi indomabili, pensarono che il matrimonio lo avrebbe domato. Giacchè egli stesso si era fermato sopra un fiore, non si doveva contrariarlo. Come fu improvvisa la proposta, così fu sollecita la conchiusione del matrimonio.

Angelina, la prescelta giovanetta, fisionomia dolce e soave come il carattere suo, fu sulle prime sorpresa della proposta, e forse avrebbe sognato di avere tutt'altri che il terribile conte per suo marito. Anzi quel suo fare brusco, quei modi recisi ed imperiosi, che avrebbero potuto fare breccia sopra qualche contessa dell'alta aristocrazia tedesca, erano dalla nostra colombella veduti con qualcosa che somigliava allo sgomento. Fu lì lì per dare un rifiuto; ma i genitori suoi, sebbene affettuosamente nei modi, gli annunziarono in tale maniera la loro risoluzione, che vide essere forse inutile il ricalcitrare, e si piegò. Il conte Federico però ci mise subito una tale passione, un tale impero di volontà, che ben presto la baronessa (non era niente più che una baronessa) Angelina vide che tra lui e gli altri giovani della casta di sua conoscenza, degeneri affatto dalla razza antica, non c'era da scegliere. Anzi, mentre egli si appassionava sempre più dinanzi al raggio della sua bellezza tranquilla, eppure in qualche parte e momento fantastica e capricciosa, pigliò anch'essa fuoco, e si credette presto innamorata.

Si fecero le nozze; e se la passione sensuale fosse veramente amore, non ci sarebbero state manifestazioni d'amore più calde di quelle del conte Federico. Angelina si andava a poco a poco innamorando davvero, poichè in lei non c'era stata ancora occasione di sentire l'amore altrimenti.

Ma per il conte Teodorico questo amore legittimo della gentile creatura non era diverso dagli altri suoi, plebei o nobili, comperati o concessi che fossero; era una tendenza del sangue, una passione sensuale, a cui egli cedeva, appunto per il temperamento suo non domato nè dalla volontà, nè dalla gentilezza, nè dalla educazione, nè dallo studio, o dal lavoro. Era quella una passione di quelle pronte del pari ad accendersi ed a passare.

(Continua)

Assicurate dalle *inondazioni* ricorrenti la città bassa, inondazioni le quali, non impedite per tanti secoli, formano la *vergogna del reggimento papale*, e voi avrete assicurato anche l'intervento della speculazione privata a rinnovare Roma, quella Roma papale, che è tanto brutta e sudicia per chi ha vissuto nelle città moderne, od ammodernate.

Stabilite pure il vostro *piano regolatore*, certe linee, certi lavori municipali, certi allargamenti, certi punti fissi. Fate e fate presto quello che che avete da fare, ma fate prima di tutto il lavoro del Tevere. Allora ognuno o rifabbricherà sul suo, o lascierà che altri fabbrichi, perchè ci avrà interesse, e la città andrà rinnovandosi senza distruzioni e senza soverchi spostamenti, e si dilaterà a norma del bisogno. Ma *si deve sempre cominciare dal Tevere*.

Altre volte, parlandovi di qualche disegno da me veduto, vi dissi della parte che devono prendervi Governo, Municipio e Provincia di Roma, od almeno Consorzio di Comuni interessati; ma su tale soggetto ritornerò a miglior agio. Ripeto solo, che il *fare la capitale a modo è un interesse anche nazionale;* per cui anche il Governo deve spenderci.

Non si può avere una Capitale malsana, inabitabile per tre, o quattro mesi ogni anno, con cinquanta a sessanta mila abitanti, portati dal Governo centrale, male alloggiati e quindi soggetti a morire dalle febbri perniciose. Direbbero che c'è il *dito* che coglie noi scomunicati e non i prelati nei loro palazzi e nelle loro villeggiature. Invece *trasformando e rinnovando bene e risanando Roma*, si compie anche un *fatto politico*.

La nuova Roma distrugge quella del *temporale* e con essa quella dei *temporalisti stranieri*, i quali non potranno più venire a fare i Geremia ipocriti sulle rovine della loro Gerusalemme, quando Gerusalemme è risorta invece mercè il nuovo Zorababele, che ha la spada e la cazzuola in mano.

Raccomando poi al Governo di adoperare subito i locali dei Conventi per uffizii, per Istituti e per abitazioni d'impiegati. Anche questo è un mezzo di rinnovare Roma..

Il papa dicono consideri come provvidenziale lo scioglimento delle corporazioni religiose, essendo penetrata in esse la corruzione. Così a suo tempo si riformeranno con un nuovo spirito. Adunque l'Italia è stata un utile strumento della Provvidenza! Al Vaticano affettano ancora incredulità circa al fiasco del loro re di Francia, e credono ancora che sarà richiamato. Niente li illumina costoro, nelle loro cecità. Tanto meglio!

Scomparve un cattivo giornale ch'era il *Paese*, e pare che, colla *Nuova Roma*, che valeva poco, debba fondersi col *Popolo Romano*, che non vale molto. Ma di molti cattivi si può fare un buono? Vive il pessimo sonzogniano la *Capitale*.

ITALIA

Roma. Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Durante il mese di settembre ultimo, le riscossioni delle imposte dirette diedero risultati non meno soddisfacenti di quelli ottenuti nei primi otto mesi dell'anno. I versamenti non solo furono eseguiti integralmente, ma si versarono benanco con anticipazione 134,615 lire in conto delle rate sulla ricchezza mobile, le quali scadevano nel successivo mese di ottobre. I residui attivi che nel 1868 raggiungevano quasi 100 milioni, al cadere del settembre trovavansi ridotti a 57 milioni e mezzo. L'Amministrazione finanziaria ha dato prove in questi ultimi anni di un'alacrità instancabile, facendo rientrare nelle casse dello Stato oltre la metà della somma totale di quei residui, che destarono legittime preoccupazioni nel 1868 e provocarono degli eccitamenti al Governo da parte della Camera.

A tutto agosto i versamenti a conto delle imposte dirette raggiunsero la somma di 267,414,131 lire, ed in settembre quella di 5,690,793 lire. Il debito effettivo degli agenti delle riscossioni si è assottigliato di 11 milioni e mezzo nel mese di settembre in confronto di quel che era alla fine del mese precedente, e trovasi ridotto a poco più di 26 milioni.

ESTERO

Austria. Il consiglio comunale di Vienna, nella seduta del 30 ottobre, considerando che nella sola Vienna si sono celebrati 200 matrimonj e 300 battesimi vecchi-cattolici, e che il Governo non riconosce la legittimità nè dei matrimonj nè dei battesimi suddetti, decise all'unanimità di mandare una petizione al *Reichsrath*, invitandolo a risolvere al più presto possibile la quistione dei vecchi-cattolici nel senso delle leggi fondamentali dello Stato, vista la minacciata esistenza civile dei medesimi. »

Francia La *Neue Freie Presse* di Vienna, a proposito della lettera di Chambord, scrive:

« I giorni dei congiurati di Versailles sono contati: in un modo o nell'altro cotesta Assemblea dovrà sciolgersi quanto prima. L'abdicazione di Chambord è in pari tempo l'abdicazione di quell'Assemblea usurpatrice, e in un certo senso il romito di Frohsdorf ha reso tre grandi servigi: ha reso impossibile il suo principio e la sua persona, ha mostrato che la fusione era una commedia e l'ha sconfessata, e con ciò ha portato ai principi d'Orléans ed alla maggioranza del 24 maggio un colpo, dal quale non si riavranno mai più. »

— La stessa *N. Presse* ha alcuni interessanti particolari sull'ultimo atto del dramma posto in iscena dai realisti di Francia, e che finì colla lettera del conte di Chambord. Lo scorso mercoledì, Villemessant, il noto redattore del *Figaro* di Parigi, si pose in via per Vienna, affine di impedire la pubblicazione della fatale lettera del Conte di Chambord. Ma egli arrivò troppo tardi, cioè quando l'*Union* l'aveva già pubblicata. Ricevuto dal co. di Chambord nel suo palazzo di Vienna, Villemessant gli disse ch'era stato mal consigliato; al che il Borbone rispose che solo la sua coscienza lo aveva indotto a così agire. Raccomandò quindi al direttore del *Figaro* di sostenere Mac-Mahon e di appoggiare la proposta della prolungazione dei suoi poteri, perocchè attualmente è la sola cosa possibile. « Fra poco però la Francia verrà a me, senza impormi veruna condizione. » Così disse il conte di Chambord.

Germania. A questi giorni vi fu a Chemnitz (Baviera) un gran *meeting* d'operai, nel quale il legatore di libri Most pronunciò un veementissimo discorso contro l'esistente ordine sociale. Antico redattore di un foglio socialista che si pubblicava in quella città, Most fu condannato a lungo carcere per delitto di stampa. Ma appena scontata la pena, egli si pose a percorrere la Germania meridionale e specialmente la Baviera allo scopo di propagare le idee sovversive. Ogni frase del discorso accennato era ispirata dall'odio più atroce contro gli abbienti. L'oratore dipinse le condizioni delle varie classi, e profetizzò una vicina rivoluzione sociale. Disse che il sistema attuale è corroso dai vermi, e già porta in tasca il certificato mortuario. L'uditorio fu come eletrizzato da queste parole e le accolse con entusiasmo indescrivibile.

Il commissario di polizia, che secondo le leggi bavaresi assisteva al *meeting*, intimò a Most di por fine alle sue parole, ordine che diede luogo ad una tempesta d'urli e di fischi, ma che fu obbedito. L'operajo che presiedeva l'adunanza la dichiarò sciolta, protestando di cedere alla violenza e non al diritto, ma quantunque il commissario non fosse scortato da alcuna forza, la riunione si sciolse, contentandosi di gridare « Viva Most! Viva il socialismo! »

— Il municipio di Torino avendo invitato alle feste pell'inaugurazione del monumento Cavour e Azeglio la redazione del giornale la *Gazzetta Universale della Germania del Nord*, questa rispose con un articolo già segnalatoci dal telegrafo; e dacui togliamo il brano seguente:

L'importanza della festa, che Torino è in procinto di celebrare, varca di gran lunga i confini di una festa locale. Essa è un omaggio che tutto il popolo d'Italia tributa ai mani di due uomini, che presero una parte così eminente all'unificazione nazionale e politica della nazione; epperò questa festa troverà un eco dovunque la rigenerazione d'Italia è stata salutata con sincera simpatia. Questo sopratutto è avvenuto per parte della Germania, la cui stampa, quindi, volgerà il suo più amichevole interesse alle giornate commemorative di Torino.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 37121.

REGNO D'ITALIA

R. Prefettura di Udine

La Ditta Cossettini Giovanni fu Giacomo da Montereale-Cellina ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di poter usare delle acque del Torrente Cellina per attivare un opificio di Sega a due correnti nella località dietro Castella, in Comune di Montereale, al punto detto Pietra Mangiadoria.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura, presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici dalla pubblicazione di questo avviso, inserito anche nel Giornale degli Atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine, li 31 ottobre 1873.

Pel Prefetto
BARDARI.

Corte d'Assise. La notte del 7 settembre 1870 i conjugi Rossetti, contadini di Fontanafredda, concedettero ospitalità ad una cotal Angela de Nardo, di Aviano; la quale, sotto mentito nome, avea trovato modo d'insinuarsi nella loro famiglia.

Nel domani, di buon mattino, mentre gli ospiti dabbene assistevano alla messa di consuetudine tra i villici, la De Nardo, tolta la chiave dal sito ove era riposta, s'introdusse nella loro camera, e vi sottrasse tutto quel po' di bendiddio che aveano potuto raggruzzolare: meglio che 300 lire.

Tratta al dibattimento, la degna femmina ammette la sottrazione, solo pretende che il denaro derubato ammonti a Lire 70.

L'accusa era sostenuta dal S. P. del Re nob. Albricci; il quale con molta chiarezza analizzato il fatto, conchiuse chiedendo ai giurati un verdetto di colpevolezza per furto qualificato.

Come ben disse l'egregio difensore, dopo le risultanze processuali il campo della difesa era molto ristretto; e però l'avv. Canciani limitavasi a discutere sulla qualifica del reato, concludendo per un verdetto di furto semplice.

I giurati ritennero Angela Del Negro colpevole di furto; inseguito a che la Corte condannavala ad anni due di carcere.

L'imputata altre volte era stata condannata per il medesimo titolo.

BELLE ARTI.

LA RIGENERAZIONE DEI DIPINTI AD OLIO E LE R. R. PINACOTECHE.

Presto si aprirà in Parlamento la discussione sui bilanci pel 1874; quindi torna opportuno di ricordare un'idea, già annunciata dal nostro Giornale, poi da altri diari italiani, e specialmente dal *Diritto*, che (or non è molto) nella sua Appendice stampava eruditissimo articolo d'un Socio d'arte della r. Accademia di Belle Arti in Venezia. Ed essa riguarda l'obbligo che ha il Governo di provvedere con maggior cura, e sopportando pur una spesa per tale scopo di decoro nazionale, alla miglior conservazione dei dipinti esistenti nelle r. r. Pinacoteche.

Speriamo che nella occasione del bilancio della pubblica istruzione, taluno dunque si ricorderà di invitare il Ministero a dar la preferenza, di confronto al *restauro*, alla *rigenerazione dei dipinti ad olio* immaginata del tedesco Pettenkofer, e adottata, con molto vantaggio, nelle Gallerie bavaresi.

Già ognuno, il quale goda della fama che ognora la nostra Patria mantenne in fatto di Arti Belle, comprende la convenienza di preferire l'uno all'altro sistema, poichè le creazioni del genio meritano d'essere conservate integralmente ad esempio e all'ammirazione dei posteri, e mano profana non dovrebbe mai ritoccarle col pretesto di conservarle e ripararne i guasti cagionati dal tempo. Per il *restauro* parecchi dipinti vennero deturpati, e alcuni perdettero persino il loro carattere; mentre il sistema del Pettenkofer li assicurerebbe contro questo pericolo.

La *rigenerazione* di questo illustre alemanno è stabilita su principj scientifici, e dallo applicarla si ottennero effetti maravigliosi ed incontrastabili; quindi essa deve essere oggi la base razionale d'ogni *restauro*. Ed il Governo farebbe savia cosa col far studiare codesto nuovo sistema, e col dare ad esso la preferenza per la conservazione di quelle Pinacoteche, le quali sono proprietà nazionale.

Un altro tedesco, il Dott. J. A. Kuhn, in un libro molto lodato dagli intelligenti di Arti Belle, si estese a considerare, ad uno ad uno, tutti i danni che possono avvenire in un dipinto ad olio, e diede per ogni singolo caso buoni suggerimenti che corrispondono all'utile applicazione dei principi della scienza fisica-chimica, invocata non invano soccorritrice dell'ingegno artistico del ristauratore. E ben volentieri citeremmo alcuni brani di quel libro, se oggi avessimo maggior spazio per discorrere su codesto argomento.

Epperò noi restiamo paghi all'averlo accennato, e al rammentare come, riguardo la conservazione dei dipinti in Friuli, la nostra Deputazione provinciale e l'Accademia udinese siensi già accordate nel riconoscere il bisogno di qualche provvedimento. E ricordiamo anche come un nostro concittadino, il conte Giuseppe Uberto Valentinis, abbia appunto studiato la teoria del Pettenkofer nello scopo di applicarla alla conservazione dei prodotti del pennello de' nostri celebri artisti.

Quindi, quanto qui è compreso e vivamente desiderato, vorremmo che lo fosse eziandio dal Governo. Esso deve promuovere in Italia lo studio pratico sulle opere del prof. Pettenkofer e de' suoi allievi di Monaco « per allontanare (come scriveva il già citato Socio d'arte dell'Accademia di Venezia) una volta per sempre dalle pubbliche gallerie il pericoloso restauro, riconfinandolo all'unico riparo dei danni meccanicamente cagionati. Soltanto con tale provvedimento il Governo corrisponderà al dovere impostogli: il quale esige sieno finalmente per la conservazione delle pubbliche gallerie sostituite le sublimi conquiste della scienza al volgare empirismo, il quale già di troppo lavorò a danno irreparabile delle Arti Belle. »

Certo è che quel deputato, il quale facesse una raccomandazione al Ministro in questo senso, si renderebbe assai benemerito del paese, perchè il culto delle Arti, fu ognora e sarà l'espressione più sagliente del genio italico.

G.

Bachicultura. Si pensa' sul serio a impedire il monopolio dei negozianti giapponesi. L'Italia paga 138,000,000 all'anno per importare seme serico, e con nessun frutto. Sia dunque ben accolta la società italiana che tende al miglioramento bacologico confezionando seme non bozzoli di allevamento riconosciuti immuni da malattie. I bachicultori non possono che far plauso al nobile divisamento dei promotori di una società che ha per iscopo di emancipare il nostro paese dal monopolio straniero, dannoso ed umiliante.

Dal Municipio di Portogruaro riceviamo l'avviso d'iscrizione ai tre corsi di quella Scuola tecnica. L'iscrizione stessa resta aperta fino al 10 corrente dalle ore 9 ant. alle 2 pom., e crediamo opportuno di pubblicare anche noi questa notizia, perchè ne sieno informati tutti i paeselli del Friuli limitrofi a Portogruaro. In pari tempo non possiamo a meno di raccomandare quella Scuola al pubblico favore, dacchè sappiamo che non solo i professori chiamati ad insegnarvi sono tutti valenti, ma altresì che il nostro amico avv. Bonò, che sa far bene le cose, ebbe ogni cura perchè la Scuola riuscisse veramente esemplare e fruttuosa.

La 15.ª Compagnia Alpina pare debba essere trasferita, per l'imminente inverno, a Gemona o a Udine per avere miglior agio di dare alla sua istruzione il voluto sviluppo. Così l'*Italia Militare*.

Cholera: Bollettino del 5 novembre.

COMUNI	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
Buttrio	1	0	0	1	0
S. Daniele	3	0	1	0	2

Ufficio dello Stato Civile di Udine

Bollettino statistico mensile — Ottobre 1873.

NASCITE		maschi	femmine	Totale parziale	Totale generale
Nati vivi		36	32	[illegible]	68
Legittimi		29	28	57	68
Naturali	riconosciuti	—	—	—	
	di genitori ignoti	3	—	3	
	Esposti	4	4	8	
Nati appartenenti	al Comune di Udine	34	31	65	68
	ad altri Comuni del Regno	2	1	3	
	all'Estero	—	—	—	
Nati morti		1	1	—	2
MORTI					
in Città	a domicilio	14	15	29	79
	nell'Ospitale civile	16	19	35	
	idem militare	1	—	1	
nel suburbio e Frazioni		8	6	14	
decessi appartenenti	al Comune di Udine	28	31	59	79
	ad altri Comuni del Regno	11	9	20	
	all'Estero	—	—	—	
Distinzione dei decessi a) *per riguardo allo Stato Civile*					
Celibi		23	24	47	79
Conjugati		10	8	18	
Vedovi		6	8	14	
b) *per riguardo all'età*					
dalla nascita a 5 anni		19	16	35	79
da 5 » 15 »		1	2	3	
» 15 » 30 »		1	1	2	
» 30 » 50 »		4	6	10	
» 50 » 70 »		9	12	21	
» 70 » 90 »		5	3	8	
oltre 90 anni		—	—	—	

MATRIMONI

contratti fra celibi	18
» » celibi e vedove	1
» » vedovi e nubili	1
» » vedovi	1
Totale	21

Affogamento. Verso le 6 pom. del 3 corr da certa Masotti Caterina, di Tramonti di Sotto in compagnia del marito e di sua figlia trilu stre veniva tentato il guado del torrente Me duna, nelle vicinanze di Cavasso Nuovo. So prese le persone stesse dalla piena delle acqu la madre ne veniva travolta e miseramen annegava. La figlia, in grave pericolo di corre la medesima sorte, era soccorsa da alcuni raggiosi di Meduna, di cui duole non conosce ancora i nomi, e veniva trasportata in salvo l'opposta riva. Il marito invece tornando propri passi scampò sulla spiaggia di Cavas Poco appresso sulla spiaggia medesima fu rit vato il cadavere della infelice donna suddett vittima di manifesta imprudenza, giacchè a qu l'ora e colle pioggie della giornata non do vasi neppur tentare il pericoloso guado.

Contravvenzioni. Dalle Guardie di P. venne rilevata contravvenzione a carico de ste Antonio S. per ritardata chiusura oltre rario del proprio negozio.

Gli Agenti medesimi accertarono la contr venzione alla legge sul bollo in confront Regina C.... per aver affisso al pubblico cartello d'avviso senza il prescritto bollo.

Arresto. Sorpreso in atto di questua ve jeri sera dalle Guardie di P. S. arrestato c M.... Filippo, d'anni 33, legatore di l di qui.

Eccessiva ubbriachezza. Jeri ser Guardie di P. S. fecero trasportare al Ci Spedale certo S.. Giuseppe, del Pio Luog

qui, d'anni 35, macellaio, perchè trovato sdrajato a terra sulla pubblica via, e quasi privo di sensi per eccessiva ubbriachezza.

—

Passaggi. Proveniente da Vienna era di passaggio a questa stazione ferroviaria col convoglio delle 1.19 ant. d'oggi il cav. Giorgio Pozzolini, Luogotenente Colonello di Stato Maggiore, addetto militare alla Ambasciata Italiana presso la Corte di Vienna.

FATTI VARII

Il Congresso degli scienziati, tenutosi in questi giorni a Roma, ha dato vita ad una associazione generale permanente col titolo di *Società Italiana pel progresso della scienza* che avrà sede in Roma ed alla quale molto probabilmente si unirà l'attuale Società geografica Italiana.

—

Il commercio di Trieste è in presenza di una nuova minaccia. Il giorno che sarà completato il congiungimento ferroviario della Gallizia coll'Ungheria, Trieste non fornirà più, se non a patto di forti riduzioni di tariffa, i cereali della Russia ai molini ungheresi negl'anni di carestia. È noto infatti che questi molini talvolta ritirano per lo appunto il granrusso via di Trieste, ma se le ferrate di congiunzione con la Gallizia fossero compiute, i grani della Podolia e della Bessarabia verrebbero posti ai mercati della pianura ungherese, per esempio, a Munkàcs, al prezzo stesso che ora vengono posti ad Odessa, da dove debbono ancora sottostare al nolo di mare via Trieste e alle tariffe certo tutt' altro che lievi della Meridionale. Pest stessa, via Munkàs-Stry, sarà distante dalle piazze granarie di Schitomir, Winscitza, Kamjevitz, soltanto miglia 110, vale a dire sole 50 miglia più di Odessa.

—

Il cholera è scoppiato anche a Vercelli; nel Ricovero di Mendicità vi furono 10 casi, di cui 9 seguiti da morte. Qualche caso continua sempre a manifestarsi a Padova ed a Trieste.

CORRIERE DEL MATTINO

— Un dispaccio da Roma mandato ai giornali inglesi ed a qualche francese parla di un terremoto in Sicilia che avrebbe distruto alcune solfare, dell'Etna che sarebbe in eruzione e del Vesuvio che minacerebbe di imitarne l'esempio. Tutte invenzioni non affatto innocenti, dice l'*Italie*.

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Monsignor Nardi è ritornato a Roma, e dicesi che disapprovi altamente le dichiarazioni del conte di Chambord, che, secondo lui, non erano punto necessarie. Quest' è l'opinione prevalente nel partito clericale e manifestata, dicesi, anche dal cardinale Antonelli. Il solo Pio IX ha sempre rifiutato di spingere il conte di Chambord a fare delle concessioni.

— La Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico in Roma piglierà possesso il 10 di questo mese di altri 5 conventi, 2 di frati e 3 di monache.

— Per nuove informazioni raccolte, la *Libertà* crede di poter confermare la prossima venuta dell'Imperatore Guglielmo in Italia.

— Nella prossima sessione legislativa il Governo presenterà un progetto di legge relativo alla bonificazione dell' Agro Romano.

(*Finance Italienne*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

—

Vienna 5. L'Imperatore aperse, con un discorso del trono, la sessione d'ambe le Camere del Consiglio dell'Impero. Il discorso del trono mette in rilievo il fatto che colla formazione della Camera dei Deputati, mediante le elezioni dirette, la rappresentanza dello Stato acquistò la sua indipendenza. Gli è su questa base acquistata, che devesi aver cura di edificare con savia circospezione onde consolidare e sviluppare le instituzioni costituzionali. Il discorso del trono accenna alla reazione che successe ad un periodo di slancio della speculazione, per causa dell' eccessiva esagerazioae delle forze del capitale e della tensione del credito; promette che saranno adottate misure atte a riconfortare l'indebolita fiducia ed a preservare l'attività economica da durevoli perturbazioni, nonchè a ricondurre il traffico nella via di un sano sistema. Il bilancio da presentarsi dimostrerà che ivi furono rigorosamente messe in pratica le massime di economia, alfine di conservare le finanze dello Stato in una condizione soddisfacente. Il discorso mette in prospettiva progetti di riforma delle imposte dirette ed indirette, fa menzione dell'imminente scadenza del privilegio della Banca nazionale, come delle misure necessarie per regolarizzare, all'avvenire, la missione e la posizione di quest' instituzione e per giungere allo ristabilimento della valuta. Promette inoltre di presentare progetti di legge relativi alla riforma della legislazione che regge le Società per azioni e le operazioni di Borsa; ed un regolamento del sistema dell'industrie e delle ferrovie, come anche per promuovere la produzione nel suo stadio primitivo; poscia annunzia la presentazione di ulteriori progetti destinati a colmar le lacune esistenti nella legislazione, relativamente ai rapporti tra la Chiesa cattolica e lo Stato; quindi la riforma di tutto il diritto penale, di tutta la procedura giudiziaria in materia civile, come di stabilire definitivamente la costituzione dei tribunali. Inoltre verrà presentato anche un progetto per la creazione di una Corte di Giustizia amministrativa ed una serie di altri progetti. Il discorso del Trono menziona l'Esposizione ed i suoi successi; insiste sulla sua benefica influenza e sul trionfo che riportò l'Austria in questa gara pacifica dei popoli. Le visite che l'Imperatore ricevette, durante l'Esposizione, di Sovrani di vicini e lontani Stati, strinsero vieppiù i legami d'amicizia con quegli Stati, accrebbero le guarentigie di pace, elevando la considerazione dell'Austria. Il discorso conchiude invitando a lavorare con forze riunite al compito della grande opera che consiste nel riunire i popoli dell'Austria in un potente Stato, sorretto dalle idee del diritto e della libertà.

Parigi 4. Il centro destro approvò all'unanimità la proposta di prorogare per dieci anni i poteri di Mac-Mahon. L'interpellanza della sinistra circa l'attitudine del Gabinetto verso i fautori della restaurazione monarchica si formulerà e si presenterà soltanto dopo la lettura del Messaggio. Le frazioni della sinistra hanno l'intenzione di portare Leone Say alla presidenza dell'Assemblea, se possono ottenere il concorso dei bonapartisti. I giornali bonapartisti dicono che i deputati bonapartisti non voteranno la proroga a dieci anni dei poteri di Mac-Mahon.

Parigi 4. La sinistra formulerà un' emendamento alla proposta che proroga i poteri di Mac-Mahon, implicante la consacrazione definitiva della forma repubblicana. I deputati bonapartisti si riunirono per deliberare sulla proposta del centro sinistro che offriva di portare Echasseraux alla vicepresidenza, qualora i bonapartisti appoggiassero l'elezione di Say alla presidenza. I bonapartisti decisero di respingere la proposta che infeuderebbe il gruppo dei bonapartisti alla sinistra, e lederebbe le opinioni conservatrici. I bonapartisti sono disposti a prorogare i poteri di Mac-Mahon al più per tre anni. Presenteranno una proposta tendente a sottoporre la questione della Costituzione del Governo al paese consultato direttamente.

Vienna 4. L'imperatore ricevette quest'oggi la deputazione con a capo il borgomastro, la quale in nome del comitato formatosi da tutte le classi della popolazione di Vienna, umiliò al sovrano la preghiera, volesse l'imperatore destinare lo scopo della fondazione che il Comitato voleva istituire nell'occasione della festa del 2 Dicembre ed accordare che quella fondazione portasse il suo nome. L'imperatore rispose: Sono oltremodo lieto che la cittadinanza di Vienna sia intenzionata di scegliere quel giorno per compiere un atto di beneficenza. Questo modo di festeggiarlo, è il più desiderabile per Me. Io non vorrei arrogarmi il diritto dei signori nel destinarne lo scopo, ritengo però che in vista delle difficili circostanze con cui la classe dei piccoli industriali di Vienna deve lottare, questa fondazione dovrebbe essere destinata a vantaggio di quella classe. Ritengo questo l'uso più opportuno di tale fondo di cui accetto la dedica, esprimendo i miei sinceri ringraziamenti a tutti coloro che presero parte a questa istituzione. Sono poi doppiamente loro grato e commosso, tanto in vista del giorno che intendono festeggiare, quanto per lo scopo cui deve tendere la fondazione e che è per Me il più gradito. Lascio a lor signori di stabilire le modalità dell' esecuzione.

Monaco 4. La Dieta venne aperta dal Principe Luitpoldo.

Berlino 4. La Dieta prussiana è convocata per il 12 novembre. Lo stato di salute dell'Imperatore progredisce nel miglioramento. La nomina di Blankenburg a ministro della pubblica economia dovrebbe avvenire ancor prima dell'apertura della Dieta. Berlino elesse tutti deputati progressisti. Delle 198 elezioni conosciute, 68 sono nazionali liberali, 22 liberali e vecchi liberali, 34 progressisti, 20 clericali, 8 conservatori, 7 nuovi conservativi, 14 liberali conservatori, 2 danesi, 8 polacchi e 1 annoverese.

Berlino 5. Delle complessive 432 elezioni, sono note 412, di queste 230 appartengono al partito liberale, 72 a vari partiti conservativi, 85 al partito del Centro e degli ultramontani, 17 polacchi, 2 danesi e 3 particolaristi.

N. York 4. Dieci Società ferroviarie non pagarono i *coupons* delle obbligazioni scadenti nel novembre. Queste obbligazioni ascendono a trenta milioni di dollari.

Versailles 5. Il Consiglio dei ministri deciderà stamane se Mac-Mahon invierà il messaggio oggi o domani, ma probabilmente oggi. Changarnier presenterà dopo la lettura del messaggio la proposta di prorogare i poteri, il Governo appoggierà l'urgenza.

Trianon 4. *Processo Bazaine.* Il colonnello Stoffel terminando la deposizione disse relativamente al relatore: « Io divido i sentimenti di tutto l'esercito e non provo per lui che disprezzo. » Il presidente cerca impedirgli di parlare, e lo rinvia alla sala dei testimonii. Dopo la sospensione dell'udienza, il presidente domanda a Stoffel se vuole ritrattare le parole pronunziate. Avendo questi opposto un rifiuto, il presidente fece distendere processo verbale, che si invierà al generale comandante la divisione, il quale informerà l'autorità competente. Dopo una nuova audizione degli agenti Rabassè e Mies, che confermano di avere consegnato dispacci a Stoffel, e dopo nuove risposte di Stoffel, che dichiara di avere ricevuto dispacci, ma di averli messi in disparte senza guardarli, il commissario del Governo presenta le conchiusioni, riservandosi di procedere contro Stoffel per sottrazione di dispacci.

Madrid 4. Rios Rosas è morto.

Udine.

Versaglia 5. Corre voce che subito dopo la lettura del messaggio della presidenza sarà presentata ancor oggi la proposta della decennale prolungazione dei poteri di Mac-Mahon.

Berlino 5. A quanto si rileva da Odessa, il Governo russo ha ordinato di erigere sollecitamente delle fortificazioni a Kertsch sul mare di Azof, punto principale delle operazioni di difesa delle coste, nel sud della Russia.

A dirigere i lavori giunse in Kertsch il generale Todleben. Al suo seguito si trovano due ufficiali superiori del genio prussiano.

Vienna 5. Il ministero del culto presenterà alla Camera quanto prima le sue proposte sul regolamento delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

Versaglia 5. Si afferma che il messaggio della presidenza, accennando alla circostanza che la liberazione del territorio seguì senza perturbazioni, e che in Europa predominano tendenze pacifiche, accentuerà la difficoltà di istituire un governo stabile e quindi la necessità di garantire al capo del potere esecutivo una lunga esistenza e di fondare un governo forte il quale possa reprimere tutte le prevaricazioni.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 novembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.2	747.5	747.3
Umidità relativa . . .	82	81	92
Stato del Cielo . . .	coperto	cop.	pioggia
Acqua cadente . . .	0.3	—	6.0
Veneto { direzione	Nord	calma	Nord
Veneto { velocità chil.	1	0	3
Termometro centigrado	11.5	14.1	12.3

Temperatura { massima 14.7 / minima 9.4

Temperatura minima all'aperto 6.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 4 novembre

Austriache	190.—	Azioni	122.—
Lombarde	93.—	Italiano	57.7[8

PARIGI. 4 novembre

Prestito 1872	92.32	Meridionale	—.—
Francese	57.22	Cambio Italia	13.1[2
Italiano	59.50	Obbligaz. tabacchi	—.—
Lombarde	358.—	Azioni	732.—
Banca di Francia	4275.—	Prestito 1871	90.90
Romane	70.—	Londra a vista	25.41.—
Obbligazioni	159.—	Aggio oro per mille	—.—
Ferrovie Vitt. Em.	—.—	Inglese	92.9[16

LONDRA, 4 novembre

Inglese	93.—	Spagnuolo	18.5[8
Italiano	58.5[8	Turco	47.3[8

FIRENZE, 5 novembre

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2162.—
» (coup. stacc.)	67.55.—	Azioni ferr. merid.	—.—
Oro	23.25.—	Obblig. » »	—.—
Londra	28.95.—	Buoni » »	—.—
Parigi	115.90.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	69.65.—	Banca Toscana	1527.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	866.—
Azioni »	830.—.—	Banca italo-german.	425.—

VENEZIA, 4 novembre

La rendita, cogl' interessi da 1 luglio p. p., pronta, a 69.50 e per fine corr. a 69.75

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.16	a	23.18
Banconote austriache	» 2.53 1[2	»	2.53.3[4 p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1874	da 67.50.—	a 67.45.—
» » » 1 luglio	» 69.65.—	» 69.60.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 23.18.—	» 23.16.—
Banconote austriache	» 254.—.—	» 253.75.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 5 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.42	5.43
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.10—	9.12
Sovrane Inglesi	»	11.47	11.49
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	109.25	109.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 4 nov.	al 5 nov.
Mettaliche 5 per cento	fior.	68.85	68.80
Prestito Nazionale	»	73.40	73.40
» del 1860	»	101.25	101.50
Azioni della Banca Nazionale	»	942.—	947.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	216.25	213.—
Londra per 10 lire sterline	»	114.—	114.10
Argento	»	108.60	108.90
Da 20 franchi	»	9.12	9.14
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 6 novembre

Frumento	(ottolitro)		it. L.	27.50	ad L.	28.40
Granoturco	»		»	14.30	»	15.—
Segala nuova	»		»	17.50	»	17.60
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	10.50	»	10.65
Spelta	»		»	—.—	»	27.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	27.—
» da pilare	»		»	—.—	»	14.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	7.15
Miglio	»		»	—.—	»	14.30
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	8.50
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	41.50
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	24.50
» carnieli e schiavi	»		»	—.—	»	31.50
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne	»		»	21.—	»	21.50

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

AUGUSTO ZUJANI

DI VERNASSO PRESSO S. PIETRO

CITTADINO AMANTISSIMO DELLA PATRIA

FIGLIO E MARITO AFFETTUOSO — AMICO SINCERO —

AMMINISTRATORE INTELLIGENTE E COLTO —

DA MALATTIA LUNGA E PENOSA

SUBITA CON RASSEGNAZIONE AMMIRABILE

ERA CONDOTTO AL SEPOLCRO

IL 3 NOVEMBRE 1873

AVENDO VISSUTO APPENA 5 LUSTRI

LASCIÒ DESOLATI QUAGGIÙ

I PARENTI GLI AMICI

L'amico
M. G.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1122.
Provincia di Udine Distretto di Pordenono

Comune di S. Quirino 3

Avviso di concorso

A tutto il giorno 30 novembre p. v. resta aperto il concorso alla condotta medica-chirurgica-ostetrica pei soli poveri di questo Comune avente una popolazione di 2469 abitanti ed una circonferenza di chilometri cinque circa, diviso in tre frazioni distanti da questa residenza chilometri uno e mezzo e due, posto tutto in pianura con buone strade.

Al posto è assegnato l'annuo stipendio di lire mille quattrocento.

Le istanze oltre ai prescritti documenti saranno corredate dai seguenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sana costituzione fisica.
3. Certificato di moralità dell'ultimo triennio.

Il nominato entrerà in carica col primo gennajo 1874.

S. Quirino, 24 ottobre 1873.

Il Sindaco
D. Cojazzi

N. 615 3

Strade Comunali obbligatorie
Esecuzione della legge 30 agosto 1868

Comune di Ovaro

AVVISO.

Presso gli uffici di questa Segretaria Comunale e per quindici giorni dalla data del presente Avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione della strada comunale obbligatoria della lunghezza di metri 2500 che da Ovaro per la frazione di Liariis mette a quella di Clavais.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare, entro il detto termine, le osservazioni od eccezioni che avesse a muovere, le quali potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale, o da chi per esso, in apposito Verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso, da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli art. 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dal Municipio di Ovaro il 1 nov. 1873.

Il Sindaco
A. Micoli

Il Segretario
Gugl. Brazzoni.

N. 647. 2

Strade Comunali obbligatorie
Esecuzione della Legge 30 agosto 1868
Provincia di Udine Distretto di Udine

Comune di Pradamano

AVVISO

Avendo il Consiglio Comunale determinata l'esecuzione dei lavori occorrenti per la sistemazione della strada comunale obbligatoria, che da Pradamano mette a Cerneglons vecchio, secondo il progetto già approvato con decreto Prefettizio 27 agosto 1873 N. 30799, si invitano i proprietarii dei fondi, da attraversare colla nuova strada, a dichiarare alla Giunta di accettare le somme valutate, o di far conoscere i motivi di maggiori pretese, entro 15 giorni da oggi.

Dato a Pradamano, il 4 novembre 1873

Per il Sindaco
N. Deganutti.

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI UDINE 1

BANDO

per vendita giudiziale d'immobili a seguito dell'avvenuto aumento del sesto.

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine. — Nel giudizio di espropriazione forzata promosso dai signori Giovanni Lorentz ed Eva Brugger-Lorentz per sè e pel figlio minerenne Rodolfo Lorentz, non che signora Elisabetta Lorentz emancipata per effetto di matrimonio, ed assistita dal di lei marito signor Filippo Brandolini, tutti residenti in Udine, rappresentati dal procuratore avvocato dott. Giacomo Levi qui pure residente con domicilio eletto dai suddetti signori presso lo stesso avvocato

Contro

la nobile signora Lucia Braida-Belgrado e nobile signor Antonio Belgrado di lei marito — debitori, residenti la prima in questa città, il secondo in Maniago rappresentati dal procuratore e domiciliatario avv. Giuseppe Tell qui residente.

In seguito al decreto 25 gennaio 1867 N. 820 con cui il cessato Tribunale Provinciale di Udine accordava in confronto dei debitori la nuova oppignorazione di supplemento delle realità descritte nell'istanza pari data e numero dei creditori Brugger e Lorentz, iscritti a quest'ufficio delle Ipoteche il 28 gennaio 1867 al N. 373 e trascritto nello stesso ufficio a sensi dell'art. 41 del regio decreto 25 giugno 1871, nel giorno 28 novembre successivo al N. 1272.

Visto la sentenza di questo Tribunale che autorizzò la vendita, proferita nel giorno 25 luglio 1872, notificata nel 10 successivo settembre per l'usciere Mason, ed annotata in margine della trascrizione dell'oppignorazione nel predetto ufficio Ipoteche nel dì 19 settembre 1872 al N. 3408.

Visto il bando redatto da questa Cancelleria nel 30 maggio corrente anno, non che la sentenza di vendita pronunciata da questo Tribunale nel quattordici ottobre corrente, colla quale a seguito di precedenti esperimenti caduti deserti, previo ribasso di sei decimi sul prezzo di stima, gl'immobili infradescritti vennero deliberati al sig. Lorentz Giambattista fu Giuseppe di Udine elettivamente domiciliato nello studio dell'avv. sig. Levi sunnominato per lo prezzo di lire settecento quaranta.

Visto infine l'atio ricevuto in questa Cancelleria nei 27 corrente, col quale il sig. Luigi Malagnini fu Giovanni di Udine col domicilio eletto nello studio dell'avv. sig. Leonardo Presani suo procuratore, offrì per la Ditta Giacomo Malagnini fu Andrea e nipoti Luigi e Giacomo Malagnini l'aumento del sesto cioè lire ottocentosettanta

Si fa noto al pubblico

che nel giorno dieci dicembre prossimo venturo alle ore undici antimeridiane nella sala delle pubbliche udienze innanzi la Sezione seconda di questo Tribunale, come da decreto del Vice Presidente in data di oggi.

Saranno nuovamente posti all'incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili in un sol lotto sul prezzo come sopra offerto di L. 870.

a) Terreno aratorio con gelsi in Galleriano nella mappa stabile al n. 843 di pert. 32.72 pari ad ettari 3,27.20 rend l. 20.60 tra confini a levante, Trigatti Gio. Batt. e fratelli, mezzodì stradella consortiva S. Agnese, ponente e tramontana eredi Papafava Colloredo.

b) Terreno arat. con gelsi in Galleriano nella mappa stabile al n. 353 a di pert. 40.60 pari ad ettari 4.06.00 rend. l. 47.92 tra confini a levante territorio di Lestizza, a mezzodì strada consortiva S. Agnese e Gallo Sante, ponente Trigatti Gio. Batt. e fratelli, e tramontana eredi Papafava Colloredo, valutati l. 1840.00, come dalla perizia 20 aprile 1870 dei sigg. periti Antonio Rizzani ingegnere, e Nicolò Broili.

Il tributo diretto complessivo verso l'erario fu di l. 22.63 nell'anno 1871 sui fondi premessi.

Condizioni dell'incanto

I. Gli stabili si vendono in un sol lotto a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive e pesi d'ogni genere inerente ai medesimi, senza garenzia per qualunque causa o per qualunque oggetto.

II. La vendita si aprirà sul complessivo prezzo di L. 1840 di stima.

III. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se prima non avrà depositato in Cancelleria la somma di L. 184 in denaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato, al portatore, al prezzo (la rendita) del listino della Borsa di Venezia del giorno antecedente a quello del deposito, e se prima non avrà eziandio depositato in denaro l'importo approssimativo delle spese d'incanto in altre L. 250. Dal primo di questi depositi sono esonerati gli esecutanti.

IV. Gli stabili saranno alienati al miglior offerente.

V. Il deliberatario andrà al possesso del godimento dei medesimi dal giorno della sentenza definitiva di vendita, la proprietà però non gli spetterà che dal giorno in cui avrà eseguito il completo pagamento del prezzo di delibera ed accessori.

VI. Le spese dell'esecuzione fino alla delibera dovranno pagarsi sul prezzo ritraibile dallo stabile, quelle invece dalla delibera in poi saranno a carico del compratore.

VII. Oltre al prezzo capitale staranno a carico del compratore gli interessi sul prezzo del medesimo nella misura annua del cinque per cento dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva a quella in cui verrà fatto il pagamento.

VIII. Le obbligazioni del deliberatario sono solidali coi suoi eredi e successori.

IX. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera e degli accessori ed all'esatto e puntuale adempimento delle sue obbligazioni in base ai premessi capitoli, s'intenderà che abbia ipso jure e senza bisogno di nessun avviso o diffida perduto il relativo deposito, che resterà a beneficio dei creditori ipotecarii.

X. Nel caso che per mancanza d'oblatori la vendita non seguisse al primo incanto, verranno effettuati gli incanti successivi nelle ulteriori Udienze, che senza pubblicazione di nuovo bando saranno con progressivo ribasso d'un decimo del prezzo fissato dal Tribunale e ciò salve tutte le singole prescrizioni di legge.

Si avverte poi che a seguito dell'atto succennato 27 corrente lo incanto si apre non sul preozo di stima ma su quello offerto dal sig. Malagnini in L. 870 e che di conseguenza il deposito di cui alla condizione terza per chi voglia offrire dev'essere di Lire 87 pel decimo, e di L. 160 per le spese d'incanto.

Da ultimo si fa rilevare che nel bando sumentovato del 30 maggio in conformità della sentenza che autorizza la vendita fu prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notifioazione di quel bando a presentare le loro domande di collocazione coi documenti giustificatlvi in Cancelleria allo effetto della graduazione, alle cui operazioni venne delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Settimo dott. Tedeschi.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale
Addì trenta ottobre 1873.

Il Cancelliere
D.r Lod. Malaguti

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.